

**«INCOMBENZE DEL CAPITANIO GABRIEL RIVANELLI
REGGIMENTO DI VERONA COME DIRETTORE DELLA LINEA
DI SANITÀ NEL QUARNER IN ISTRIA, STESA NELL'ANNO 1783
PER IL FATAL MORBO CHE AFFLIGGEVA LA DALMAZIA»**

ANTONIO MICULIAN

Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU 614.4(497.13Istria)(093)«1783-1784»
Saggio scientifico originale
Gennaio 1991

Riassunto - Nella seconda metà del secolo XVIII, dalle terre balcaniche, la peste si era nuovamente estesa verso il Mare Adriatico. A tale riguardo, il provveditore generale del Friuli Alvisio Mocenigo, nominato deputato di sanità in Istria, aveva chiamato da Verona a salvaguardare l'Istria e il Quarnero il capitano Gabriel Rivanelli. Questi ci lasciò memoria scritta nel suo opuscolo *Incombenze...*, in cui riassume il suo lavoro dal 9 settembre 1783 al 16 novembre 1784.

Il punto di partenza delle indagini storiche sulla comparsa della peste e sulle sue caratteristiche sono i due saggi del medico Bernardo Schiavuzzi,¹ nonché l'opera monumentale del medico, demografo e storico francese Jean Noel Biraben.² Testimonianze e informazioni sulla peste in Istria ci vengono fornite anche dai dispacci dei provveditori veneti nella Provincia, dalle relazioni dei podestà-capitani di Capodistria e di quelli di Raspo, pubblicati negli Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, nonché dalle disposizioni governative dei secoli XV-XVII, contenute negli estratti di «Senato Secreti» e «Senato Mare», riportati in gran parte nella rivista sopra menzionata.

¹ B. SCHIAVUZZI, «Le epidemie di peste bubbonica in Istria», *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* (nel prosieguo *AMSI*), Trieste, vol. IV (1888), p. 423-447; IDEM, «La malaria in Istria. Ricerche sulle cause che l'hanno prodotta e che la mantengono», *AMSI*, Trieste, vol. V (1889), p. 319-472; cfr. IDEM, «Le istituzioni sanitarie nei tempi passati», *AMSI*, Trieste, vol. VIII (1892), p. 315-407. Notizie frammentarie si possono trovare anche nell'opera di G.F. TOMMASINI, «De' Commentari storici-geografici della provincia dell'Istria», *Archeografo Triestino* (nel prosieguo *AT*), Trieste, vol. IV (1837), p. 60-62; P. KANDLER, *Notizie storiche di Montona*, Trieste, 1875, p. 141-142; C. DE FRANCESCHI, *L'Istria. Note storiche*, Bologna 1981, p. 332-347; cfr. anche M. BERTOŠA, *Mletačka Istra u XVI i XVII stoljeću* [L'Istria veneta nel XVI e XVII secolo], vol. I, Pola 1986, p. 45-52; IDEM, *Istarsko vrijeme prošlo* [Il passato dell'Istria], Pola, 1978, p. 139-186; cfr. anche L. LAGO - C. ROSSIT, *Descriptio Histriae*, Trieste 1981 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 5), p. 210 e nota 1, p. 280.

² Cfr. M. BERTOŠA, *Mletačka Istra*, cit., p. 46-50; il Bertoša ci presenta l'opera dello storico francese quale fonte primaria per lo studio del morbo della peste in Europa, e di conseguenza anche nelle nostre regioni;

Oggi, la storiografia istriana riguardante l'argomento dovrebbe essere rivisitata e completata, in quanto, oltre ad offrirci dati cronologici importantissimi, pochissimo o nulla ci dice sulla natura clinica del morbo che causava la peste, ed in genere delle altre epidemie catastrofiche che hanno costantemente accompagnato il genere umano dall'evo antico, al medio evo a quello moderno.³

La peste, di solito, entrava in Europa, proveniente dall'Oriente, per via terra e per via mare al passo con le guerre e con le conseguenti carestie.⁴ In Istria, in più riprese, era penetrata anche da Venezia, con la quale la regione aveva avuto continui rapporti di traffico, commerciali e politici.⁵

Particolarmente catastrofica era stata la peste del 1630-32, portata, presumibilmente, in Italia dalle truppe imperiali (il male era stato introdotto dall'Asia in Europa); dalla Lombardia era passata a Venezia e, conseguentemente, in Istria. Capodistria veniva contaminata da una «galera di commercio proveniente da Venezia; vogliono che allora vi morissero, computati 3000 decessi nel territorio, 5000 individui»;⁶ Parenzo nel 1631 era ridotta a 30 anime, accresciute nel 1646 a 100; Cittanova, decimata come Umago, Parenzo e Pola, veniva chiamata dal podestà e capitano di Capodistria, Angelo Morosini «Dea della desolazione e ricovero della stessa solitudine».⁷

Al calo demografico della popolazione in Istria aveva notevolmente contribuito anche la comparsa della malaria.⁸ I rettori veneti distinguono nelle loro relazioni, a seconda della configurazione del suolo e della posizione geografica delle cittadine, le località più o meno soggette a tale morbo; oltre a Parenzo, menzionano pure Pola, i dintorni di Umago, Cittanova e la Valle del Quieto.⁹

³ Cfr. L. PARENTIN, «Cenni sulla peste in Istria e sulla difesa sanitaria», *AT*, Trieste, vol. XXXIV (1974), p. 8; cfr. *Grande dizionario Enciclopedico*, vol. XIX, Torino, 1973, p. 772-773; per quanto riguarda la scoperta del bacillo della peste vedi M. BERTOŠA, *Mletačka Istra*, cit., p. 47; L. PARENTIN, *op. cit.*, p. 8; cfr. G.V. OMODEI ZORINI, «Notizie e curiosità storiche sulla peste», *Il Lanternino*, Trieste, n. 6 (1985), p. 5-7.

⁴ Cfr. L. PARENTIN, *op. cit.*, p. 8-11.

⁵ Cfr. B. SCHIAVUZZI, «Le epidemie», *cit.*, p. 423-447; C. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p. 332-347; M. BERTOŠA, *Mletačka Istra*, cit., p. 45-52; P. KANDLER, *op. cit.*, p. 141-142; L. PARENTIN, *op. cit.*, p. 9.

⁶ B. SCHIAVUZZI, «Le epidemie», *cit.*, p. 445.

⁷ *Ibidem*.

⁸ B. SCHIAVUZZI, «La malaria», *cit.*, p. 327-335; M. BERTOŠA, *Mletačka Istra*, cit., p. 50.

⁹ *Ibidem*. Testimonianze e informazioni sulla peste in Istria e sulla malaria, si trovano nei dispacci dei provveditori veneti, pubblicati negli *AMSI*. Nella nostra regione non mancarono nemmeno casi di colera e di vaiolo; nel 1855 un'ondata epidemica di colera colpì la parte centrale dell'Istria (Sanvicenti, Pola, Rovigno, Gimino, Canfanaro, Villa di Rovigno, Montona). Cfr. il saggio di S. BERTOŠA, «Zapisi o koleri u jednoj istarskoj župi god. 1855» [Annotazioni sul colera in una parrocchia istriana nel 1855], *Historijski Zbornik* [Miscellanea storica], Zagabria, vol. XLI (1988), p. 245-251. In merito alle epidemie di vaiolo che colpirono il meridione dell'Istria agli inizi del XIX secolo, cfr. M. BERTOŠA, «Valle d'Istria durante la dominazione veneziana»,

La Repubblica di Venezia, per i suoi continui traffici con l'Oriente e con i paesi dell'Europa centrale, per prima era venuta direttamente a trovarsi coinvolta ai pericoli delle malattie infettive, per cui il Maggior Consiglio, nel giugno 1293, aveva intrapreso adeguate misure di sicurezza e di vigilanza sanitaria.¹⁰

Sull'esempio di Venezia, le cittadine dell'Istria non avevano tardato ad organizzare servizi sanitari anche perché le frequenti pesti bubboniche nella regione richiedevano la presenza di medici e di speciali istituzioni sanitarie.¹¹

In tempo di peste il governo veneto, in più riprese, aveva intrapreso adeguate misure di sicurezza quali «la chiusura di strade, dei passi con l'erezione di *rastelli*, bloccando inesorabilmente tutti i passaggi nonostante il danno irreparabile che ne veniva al commercio, coll'appostamento di linee militari, tenendo in armi cernide e mantenendo una crociera di barche armate governative che pattugliavano il mare con la stessa cura usata contro i pirati».¹²

Lungo tutto il confine austriaco, nei punti più frequentati vennero eretti i cosiddetti *caselli* di sanità, custoditi giorno e notte da militari armati; in tal modo i caselli costituivano una linea di difesa che da «Muggia continuava verso Osopo, Caresana, a Popocchio, sul Carso di Pinguente, a Zumescio, e lungo il ca-

Atti del Centro di ricerche storiche (nel prosieguo *Atti CRS*), Rovigno-Trieste, vol. III (1972), p. 137-140. Delle epidemie di vaiolo sul territorio appenninico si è occupato L. DEL PANTA, *Le epidemie nella storia demografica italiana (sec. XIV-XIX)*, Torino, 1980, p. 219-226; cfr. L. LORIA, «Centodieci anni dalla scoperta del parassita malarico (1880-1990)», *Il Lanterino*, Trieste, n. 4 (1990), p. 3.

¹⁰ Cfr. B. SCHIAVUZZI, «Le istituzioni», *cit.*, p. 367-378; L. PARENTIN, *op. cit.*, p. 11-16; I. MARASS, «Provvidenze igienico-sanitarie nella Repubblica veneta», *Il Lanterino*, Trieste, n. 5 (1982), p. 3-4; IDEM, «Aspetti igienico-sociali della prostituzione nella Repubblica veneta», *Il Lanterino*, Trieste, n. 3 (1982), p. 3-4; A. ABBIATI, «Le Terminazioni del Magistrato della Sanità nella Repubblica di Venezia», *Il Lanterino*, Trieste, n. 4 (1983), p. 5, 8.

¹¹ B. SCHIAVUZZI, «Le istituzioni», *cit.*, p. 367-378: nel 1290 a Pirano «operava l'arte medica» *Giovanni Claudio*, quindi *Domenico Andreati*; a Capodistria nel 1310 il medico *Ser Benvenuto*, con il titolo di medico fisico; ad Isola nel 1444 *Giacomo da Bologna*; a Rovigno nel 1418 il chirurgo *Pietro Venier*, mentre nel 1500 «aveva goduto fama di brava medichessa» *Donna Bartola*; sempre a Rovigno, nel 1680 si era distinto il medico *Giuseppe Sponza*; a Pinguente nel 1544 il chirurgo *Nicolò ab Helmis* e certo *Cosma*; a Montona nel XVIII secolo operava il medico *Giambattista Novello*, che fu anche medico di Capodistria; a Pola nel 1374 aveva esercitato l'arte medica *Bonaventura da Rustigello*, mentre nel 1443 troviamo un maestro *Andrea*, barbiere che svolgeva la funzione di medico. Montona aveva avuto ancora prima del 1337 un proprio medico salariato. Cfr. anche I. RUDELIĆ; V. TONKOVIĆ; V. STRMOTIĆ-ČULIĆ, «Zdravstvene prilike u Puljštini u XVIII i XIX stoljeću» [Le condizioni sanitarie nel polese nel XVIII e XIX secolo], *Zbornik zdravstva u Istri 1947-1982* [Miscellanea sanitaria in Istria] (nel prosieguo *ZZI 1947-1982*), Pola 1982, p. 357-363; cfr. anche Z. MARETIĆ; B. NEMETH, «Ples mrtvacu - freska iz Berma» [La danza macabra - affresco di Vermo], *ZZI 1947-1972*, Pola 1973, p. 391-395; I. RUDELIĆ, «Značaj proučavanja povijesti medicine u Istri» [Importanza dello studio della medicina in Istria], *ZZI 1947-1987*, p. 451-453.

¹² Cfr. L. PARENTIN, *op. cit.*, p. 11-14.

priccioso contorno della Contea, a Montreo, Mompaderno, Sanvincenti, per finire sul Quarnero nel territorio d'Albona».¹³

Particolare cura veniva prestata al controllo delle porte delle città e dei porti marittimi. Ogni comune aveva avuto il compito di intercettare e controllare i certificati di sanità di tutte le imbarcazioni che si avvicinavano alla costa e al caso decidere la contumacia. A tale riguardo, accanto ai caselli fissi dei porti ne erano stati eretti dei provvisori con particolari compiti di vigilanza.¹⁴

Le navi sospette, o provenienti da luoghi «appestati», venivano confinate in luoghi addetti della laguna e l'equipaggio rinchiuso in un'isola dove c'era la cappella di S. Maria di Nazareth. A tale riguardo erano stati costruiti anche appositi lazzaretti quali luoghi di cura ed isolamento delle persone infette; in Istria citeremo quello di Buie a S. Marcherita «con un cimiterio molto antico, ove dicono fossero i lazzaretti al tempo della peste», Capodistria e Trieste.¹⁵

I provvedimenti sanitari introdotti in Istria nei secoli XVI e XVII, ed in modo particolare dopo la terribile peste del 1630-32, erano stati mantenuti in vigore anche nei secoli seguenti, a dimostrazione che i controlli marini e terrestri avevano raggiunto lo scopo che il Senato veneto si era prefisso. Tuttavia, sebbene la peste del 1630-32 fosse stata l'ultima che avesse colpito la nostra regione, i dispacci dei podestà e capitani delle città istriane contengono anche negli anni seguenti, energiche misure contro le malattie infettive. Nel 1646 lo Senato aveva nominato un *Provveditore alla Sanità* che, servendosi della milizia, aveva avuto il compito di impedire lo sbarco nei porti della regione di qualsiasi tipo di merce e di persone provenienti, in modo particolare dalla Dalmazia; di ispezionare tutte le imbarcazioni, e in caso di sospetto di malattie, fare dirottare le navi direttamente a Venezia.

Nella seconda metà del secolo XVIII, la peste, scoppiata nuovamente in Dalmazia, probabilmente importata dalla penisola balcanica, aveva costretto lo Senato veneto ad intraprendere nuove misure di sicurezza lungo tutti i confini della penisola istriana.

Nel 1783, alle dipendenze del provveditore generale del Friuli Alvise Mocenigo, primo provveditore generale di Palma e deputato straordinario di sanità per l'Istria, veniva chiamato da Verona con il proprio esercito, a salvaguardare l'Istria e il Quarnero, il capitano Gabriel Rivaneli, quale «direttore della Linea di sanità nel Quarner in Istria per il fatal morbo che affliggeva la Dalmazia».

¹³ *Ibidem*; cfr. anche B. SCHIAVUZZI, «Le istituzioni», *cit.*, p. 392-393: «Nel 1712 Caselli di controllo li troviamo a Rosariol e Lonche nel comune di Decani. Più a sud nel 1707 nel comune di Montona presso le case Brecevaz nella villa di Montreo, e sopra la fineda vicino una grotta chiusa da circolo di pietra presso Mompaderno, nel comune di Parenzo; a Rovigno lungo la marina di Valdibora e l'estremo lembo dei borghi di Spirito Santo e S. Martino (1703)».

¹⁴ L. PARENTIN, *op. cit.*, p. 11-14.

¹⁵ Cfr. B. SCHIAVUZZI, «Le istituzioni», *cit.*, p. 394.

Il 16 ottobre il Mocenigo lo aveva esortato «di portarsi col corpo di Milizia Italiana in Veruda allo Scoglio, per ivi distaccare, e distribuire d'appostamento nei luoghi anco di Medolin, Albona, Fianona ed altri quel numero d'Ufficiali, e Cernide che giungeranno nei luoghi medesimi che riputerà opportuno, secondo l'istruzioni che gli saranno date dal Sig. Collonello Ispettore, per opporsi agli approdi de' Bastimenti, e Barche che pervenissero dalla Dalmazia, o altri luoghi sospetti, onde tutti si dirigano a fare la prescritta contumacia alla Dominante. Permetterà soltanto loro, che a vista de' Colleggetti di Sanità sia somministrato il loro sostentamento colle riserve e cautele dovute, vietato sempre qualunque arbitrio sempre grave nell'affare di che si tratta, e punibile nella vita. In tutto il resto dipenderà dalle commissioni del suaccennato Ispettore, a cui si è data una piena facoltà nel proposito. (...) da legni armati sarà poi scorsa la Linea per visitare gli appostamenti, per quirir del numero di soldati, della disciplina e contegno, e dell'esecuzione degli ordini stabiliti, del che tutto ne sarà reso conto alla Carica per le deliberazioni che convenissero».

Il lavoro svolto dal Rivanelli in Istria è stato documentato in forma di diario nell'opera intitolata «Incombenze del Capitano Gabriel Rivanelli, reggimento di Verona come direttore della Linea di Sanità nel Quarner in Istria, stesa nell'anno 1783 per il fatal morbo che affliggeva la Dalmazia».¹⁶

La memoria, contrassegnata dal n. 52297, si conserva presso la Biblioteca Nazionale «Marciana» di Venezia (fig. 1), e riassume l'azione dal 9 ottobre 1783 e il 16 novembre 1784, svolta dal governo veneto per stroncare l'ultima comparsa di peste nell'Adriatico «onde garantire dal morbo contagioso una Provincia, l'Istria, che confina con la Dalmazia e fa frontiera alla Dominante».

Il Rivanelli, aiutato dal colonnello ispettore e brigadiere Andrea Macedonia, soprintendente della Linea di sanità in Istria, prima di iniziare la costruzione di nuovi caselli di sanità nella provincia, aveva visitato gran parte del litorale «per riconoscere in dettaglio gli necessari provvedimenti a tutela della gelosa materia de' quali ho reso inteso lo Spettabile Collegio alla sanità di Pola».

Nella prima parte dell'opera (proemio) ci descrive il suo arrivo a Parenzo e, conseguentemente a Veruda nonché la sua visita e la topografia del litorale (fig. 2): «Dalla Punta Grossa la costa dell'Istria comincia a piegare verso Sud Est, e ad aprire nell'Adriatico il nuovo Golfo del Quarnero. Di tutto il Litorale questa è la più feconda di Porti, Seni, Callarelle, Valli, Punti e Scogli; essa è il primo rifugio di chi solca quel mare pericoloso, e dopo le sue isole il primo asilo per le derivazioni della Dalmazia. Questa ricercata da tutti i Naviganti, altrettanto è abbandonata da proprj abitanti, le di cui Ville restano fra terra.

Quelle spiagge deserte non offrono agli occhi di chi le scorre se non oggetti d'abbandono, e di orrore. Il mare non si frange, che sopra alti, e scoscesi

¹⁶ Le incombenze (memorie), compilate dal capitano Gabriel Rivanelli, si conservano presso la Biblioteca Nazionale «Marciana» di Venezia.

dirupi, tra le piante de' folti boschi, e squarciato da lunghe punte s'interna spesso a formare dell'estese valli. Que' popoli hanno colli Schiavoni comune la lingua, i costumi ed i pregiudizj. Il fatalismo che li domina, le rende inerti, e del tutto indolenti sulla cura della propria salute.

I N C O M B E N Z E
 DEL CAPITANIO
G A B R I E L R I V A N E L L I
 REGGIMENTO DI PERONA
 C O M E
 DIRETTORE DELLA LINEA
 DI SANITA' NEL QUARNER
 I N I S T R I A
 Stesa nell' Anno 1783.
 PER IL FATAL MORBO
 CHE AFFLIGGEVA
 LA DALMAZIA



I N T R E V I S O
 P R E S S O GIULIO T R E N T O
 M D C C L X X V I



Fig. 1. - Frontespizio dell'opera «Incombenze ...» del Cap. G. Rivanelli.



Fig. 2. - Disegno topografico dell'autore indicante i Caselli di sanità.

Di incontro al Porto di Pola si troveranno li Scoglj de' Brioni, e Minori; dopo la punta Grossa quello di Veruda: In seguito il Territorio di Pola, e Barbana, che l'Arsa divide da quello di Albona. Finalmente Fianona, che a Cut marca il confine Austriaco.

Per ben eseguire le riverite commissioni cominciai a passare d'intelligenza coi Colleggeti di Pola, ed Albona, col Capitano della Giurisdizion di Barbana, dai quali rilasciatimi ordini per li rispettivi Meriga, e Capi di Cento fui presto riconosciuto per direttore di quella Linea, ed assistito in ciò che mi abbisognava. Visitai con questi ogni angolo di quel litorale, o radendolo in barca, o scorrendolo a cavallo; e rimarcai que' siti, che più esigevano d'una buona custodia. Fissai in Veruda, Medolino, e Rabaz i tre uffiziali che erano meco in allora, e con distinta compartita li istrussi delle particolari loro ispezioni. Ho a questi assoggettato pure gli altri individui militari, disponendoli in ragione del loro rango, ed abilità ne' luoghi della maggior importanza. A tutti furono rilasciati in iscritto i proprj doveri, fino a quelli delle Sentinelle».

In tal modo tutto il Litorale era stato controllato da un esercito funzionante con i suoi quadri regolari, formati da capitani, tenenti, alfieri, sergenti, caporali, fanti italiani, corpi oltremarini (la valorosa compagnia dalmata Petrovich), nonché numerose cernide del luogo messe a disposizione al Rivanelli.

Molto impegnativo è stato il lavoro inerente la costruzione dei nuovi caselli di controllo, la maggior parte fabbricati di muro a secco, coperti di paglia, «dentro de' quali sopra comodi tavoloni potevano sdraiarsi fino a sei persone». Ai 38 caselli esistenti lungo tutta la linea, ne erano stati costruiti altri 52, portandoli complessivamente a 90.

La Linea, nel primo impianto era stata armata da 188 persone, tutte bene ammaestrate nei loro doveri, dipendenti da un capo che «glieli faceva esercitare, ed in continua vigilanza sì di giorno che di notte, per impedire ogni approdo. Solo in qualche Porto coll'assistenza d'un Deputato s'ammettevano a pratica i Bastimenti di libera provenienza».

Complessivamente la Linea verso terra era stata rinforzata con cernide paesane in numero di 284; mentre 348 erano gli uomini posti a sorveglianza lungo la spiaggia. Inoltre, due pattuglie, ognuna diretta da un caporale, controllavano le spiagge da Porto Cue fino a quelle di Carnizza e, in caso di bisogno, dovevano rinforzare i singoli caselli e provvedere ad ogni loro esigenza.

Molto utili a custodia della linea erano state le sentinelle e i «picchetti volanti della cavalleria» che tenevano i collegamenti fra i singoli caselli, come pure i «Pubblici Legni armati» destinati alla scorta dei navigli sospetti affinché venissero divisi da quelli di libera navigazione.

Nei luoghi dove mancavano i «Fanti di Sanità» il Rivanelli aveva provveduto alla loro elezione. A tale riguardo «i popolani di Pola si misero in litigi con que' Nobili, non accordandosi sulla Tansa, che doveva esser tratta per stabilire un perpetuo salario al nuovo Fante. Io m'interposi con destre insinuazio-

ni, e fui abbastanza felice per sopire l'innoltrata contesa. Fu combinato un'accordo, e sacro dalla mano autorevole dell'Eccellentissima Carica».

Arrivato a Veruda con un «corpo di milizia italiana per ivi distaccare e distribuire l'appostamento nei luoghi anco di Medolin, Albona Fianona ed altri (...) per opporsi agli approdi de' Bastimenti e Barche che pervenissero dalla Dalmazia, o altri Luoghi sospetti», avevano provveduto immediatamente all'impianto dei caselli. Uno di questi era stato eretto «su questo Scoglio alla bocca di Ponente che da ingresso all'estesa Valle, acciò le Sentinelle possano abboccarsi coi Bastimenti ch'entreranno, ed ordinarle ciò che le sarà prescritto in relazione alla gelosa materia. L'altro sarà eretto alla riva opposta sul continente al Monte detto delle Galere (...) il terzo poi sarà situato su questo Scoglio alla boca del porto che guarda in Garbino, e che da ingresso ai piccioli Bastimenti, onde le sentinelle possano tenerli in dovere, ed osservare l'altra Valle opposta, nella quale approdano ne' tempi borrascosi molti piccioli legni». Altro problema di fondamentale importanza che il Rivanelli si era proposto di risolvere era strettamente connesso con il rifornimento ai bastimenti dell'acqua potabile; a tale riguardo aveva ordinato il restauro di un pozzo in Val Bagnole «non lungi dal mare a portata di provvedere i bastimenti contumacianti. Occorre perciò colà venga eretto un casello per la guardia, ed una Gorna incatramata della lunghezza di circa 60 piedi, dalla quale le Lancie de' Bastimenti possano raccogliere l'acqua senza sbarcar a terra. Eccito pertanto il zelo delle Spettabilità loro per l'erezione del suddetto Casello, e Gorna ed alla sprovista di due Brente con suoi Bugioli, onde possano le Guardie trasportar l'acqua in riva al mare, e gettandola per la Gorna provvedere i Bastimenti dell'importante requisito».

Il 31 ottobre il Rivanelli, prima di proseguire la visita del litorale verso Albona e Fianona, aveva affidato il controllo dell'appostamento di Veruda all'Alfieri Giacomo Parma con compiti precisi da portare a termine e precisamente:

- I. «Sarà suo dovere di far incontrare in tutti i Caselli ad esso soggetti il numero de' Soldati, e Cernide assegnate, esaminar le loro armi e munizioni, e rivedere i pubblici effetti, se ve ne fossero, onde non vadano per trascuratezza smarriti;
- II. Farà che essi di giorno, come di notte sia scorsa dalle guardie de' Caselli ad esso soggetti, per ogni lato la strada vicina, onde all'approdo de' Bastimenti siano riconosciuti, per far passare sotto il Monte delle Galere quelli provenienti da luoghi sospetti. A quelli poi che derivassero da luoghi liberi permetterà di ancorarsi presso il Molo;
- III. Accadendo alle Guardie d'incontrar nello scorrer i siti che dovranno guardare, persone che fossero sospette d'esser estranee della Provincia, e massime Dalmatini, dovranno arrestarle, e a custodirle coi più gelosi riguardi di Sanità, e tosto render avvertito l'Uffizial Direttore alla Linea;
- IV. Non permetterà lo scarico di Bastimenti sospetti, ne alcun'altra minima agevolezza, sotto qualunque pretesto, senza un preciso ordine iscritto dall'Uffizial Direttore alla Linea;

- V. Farà che le Sentinelle siano mutate con giusto riparto, ed osservino con esattezza i luoghi ad essi soggetti, onde per loro mancanza non resti mai il posto inosservato;
- VI. Se mai (che Iddio tenga lontano il caso) presentasse o fosse fatto inteso, che vi fosse in qualche parte del Litorale soggetta alla sua direzione, alcun benché minimo indizio di sospetto per qualche non ordinaria malattia, avrà da unir subito un corpo di gente, ed accorrere al luogo indicato; onde guardar la casa sospetta, e circondarla con le Guardie ... indi partecipar immediato il caso al Direttore alla Linea;
- VII. Farà che i Capi-Posti de' Caselli a lui subordinati osservino le loro compartite, nelle quali sarà di dover suo istruirli con frequenza al caso che non sapessero leggere, come pure di far istruire le Sentinelle, tenendo ognuno nella debita disciplina;
- VIII. Ordinerà che alle piccole Barche de' Bastimenti contumacianti non sia permesso di staccarsi dai loro bordi ...;
- IX. Farà che le Sentinelle stiano vigilanti la notte perchè le piccole barche de' Bastimenti, non abbiano mai da staccarsi dai loro bordi per andar vagando nel Porto con pericolo di luttuose conseguenze;
- X. All'arrivo delle Barche al Molo non sarà permesso ad alcuno di porto, se prima non sarà raccolta la Fede coi più stretti riguardi di sanità (...).

Le sentinelle, invece, avrebbero dovuto essere vigilanti, mai spostarsi dalle loro postazioni senza avvisare il caporale; impedire l'approdo di qualsiasi barca e lo sbarco di persone, ne permettere che la gente da terra prestassero alcun soccorso senza la presenza di un deputato alla sanità; se avessero notato persone sospette, in modo particolare dalmatini, avrebbero dovuto, con i massimi riguardi di sanità, avvisare il capoposto per l'esatta osservanza dell'articolo III della Compartita.

Il 3 novembre il Rivanelli informava il capitano della giurisdizione di Barbana Domenico Coppe di aver visitato «Porto Badò» per eseguire l'erezione di nuovi caselli ed in seguito porto Longo «presso la bocca d'Arsa» e di averne trovati parecchi inutili perciò lo pregava «di far levare quelli di Mulin Blas, Bassina e Traghetto, e ne farà erigere uno in Val Loverissa in luogo delli tre che saranno levati (...) eccito inoltre il di Lei zelo perchè le guardie sieno ben provvedute d'Armi e Munizioni, e sieno vigilanti per impedire lo sbarco ad ogni persona interdotta, e massime al ricapito di qualche barca clandestina». Contemporaneamente aveva informato il Colonnello Andrea Macedonia, Sopraintendente ispettore alla linea di sanità, di avere trovato il territorio di Albona bene difeso grazie «alla benemerita vigilanza di questo illustre Rappresentante nell'Ordine, non chè il zelo di questi Nobili Territoriali, che con assiduità esemplare si prestano di buon animo alla difesa del proprio Litorale (...) nell'interno dell'Arsa avevano cinque Caselli inutili, in luogo de' quali feci erigere uno alla Punta d'Ubas, di rincontro a quello di S. Nicolò, onde chiuder l'ingresso del Porto, acciò i Bastimenti non possano introdursi nel canale senza il permesso del Deputato destinato sulla Punta di S. Nicolò. Feci cambaire qualche

Casello mal situato; nel resto questo Territorio è assai ben difeso con la Linea da terra».

Assieme alla relazione il Rivanelli aveva spedito al Colonnello Macedonia anche la pianta dell'Armo (fig. 3) in cui figuravano separati i due «Territorj Polesan e Albonese onde V.S. Illustrissima possa riconoscere in dettaglio l'estensione di quello di Pola, e la necessità di impiegar in esso più di milizia. Ho conservato però l'ordine Topografico, cosicchè all'ultimo appostamento di S. Nicolò, Territorio Polesan nell'Arsa, succede quello di Terstenizze, Territorio albonese pure nel Porto dell'Arsa, e con egual ordine v'è a terminar fino al Porto di Fianona»; seguiva quindi la descrizione dei due territori, la presentazione e descrizione dei Caselli armati, il numero delle cernide, degli ufficiali, delle pattuglie ecc. «Nell'intiero Armo del Litorale (fig. 4), che serve di Frontiera alla Dalmazia con l'estesa di circa ottanta miglia, ho arbitrato nella Leva di quattordici Cernide, ma neppur queste le destinerò nei Caselli con paga, se prima non avrò l'approvazione dell'Eccellentiss.a Carica; per l'altre 21 poi levate a tenore delle riverite sue disposizioni, si tiene un rollo col nome e cognome delle cernide stesse, ed un esatto registro del giorno in cui principiarono a percepire la loro paga, onde sia tutelato il pubblico interesse».

Il Rivanelli, prima di lasciare il territorio d'Albona, aveva raccomandato al tenente Clemente Terzi, direttore di quel territorio di portarsi in «Porto Rabas con la sua Milizia assegnatagli, per soprintendere a quell'appostamento e a tutti gli altri di questo territorio, le unisco la copia dell'Armo acciò possa riconoscere la posizione de' Caselli, e visitarli con frequenza» nonché la compartita degli ordini che l'ufficiale avrebbe dovuto eseguire in tutti gli appostamenti ad esso soggetti. Particolarmente significative erano state le istruzioni per le sentinelle dei singoli caselli situati nel territorio di Albona, e precisamente:

- I. «Oltre ai soliti doveri delle Sentinelle prescritti nel Capitolo 82 del Codice militare, saranno vigilantissimi, ne mai si scosteranno dal loro posto, se non che a conveniente distanza per scoprir i Legni che si avvicinarsero al Porto, Valle, o Seno al quale fossero destinate ed avviseranno subito il Capo-Posto;
- II. Impediranno l'approdo di qualunque barca, e lo sbarco di qualunque effetto, e persona, ordinando che stiano a rodolo, e gli si apposteranno di vista fino all'arrivo del basso Ufficiale, al quale incomberà di far eseguire gli ordini, della Compartita;
- III. Se vedesse persone, che loro sembrassero sospette, e massime Dalmatine, dovranno farle fermare in qualunque distanza, e coi più stretti riguardi di Sanità, e tosto avvertire il Capo-Posto per l'esatta osservanza dell'articolo V. della Compartita.

Dell'esecuzione de' sopradetti tre capitoli le Sentinelle saranno responsabili all'Eccellentiss.a Carica con la propria vita. Albona, 5. 9bre 1783».

Simili istruzioni, accluse alla pianta dell'Armo, erano state rilasciate al sergente Capoposto in «Porto Badò» Giuseppe Turi, al sergente Gio: Battista Si-

Agli 4. Novembre 1753. Albano
 Anno di custodia della linea del Quarner, principiando dalle Scoglie di Brioni, Territorio
 di Pola, fino all' Appostamento di Fianona.

FEDERATA DELLA TRINIA NEGOLETA DISPOSTA ALLA LINEA DEL QUARNER										Capitani	Subalterni	Suoni Ufficiali	Punti Ufficiali	Punti Ufficiali	Punti Ufficiali	In Punti	In Punti
Compagnia Capitano Maggiore Horando											1	1	1	1	4	6	
Compagnia Capitano Rivasoli										1	1	1	1	9	13		
Compagnia Capitano Rinaldi												1	1	2	5		
Compagnia Capitano Ferraguti											1	2	5	12			
Compagnia Capitano Bracco											1	1	1	8	11		
Citramariti Compagnia Capitano Vukasovic														2	2		
S U M M A										1	1	2	3	6	2	34	49

TERRITORIO DI POLA, E GIURISDIZIONE DI BARBARA										Capitani	Subalterni	Suoni Ufficiali	Punti Ufficiali	Punti Ufficiali	Punti Ufficiali	In Punti	In Punti
MIDOLE In Fondo del Forte										1			1	2	3		
SCOGGIO Valle della Madonna										1		1	2	3			
IM ^a Val di S. Iovane										4		4	4	4	4	3	3
BRIONI Val Cadena										1		1	2	3			
Al Molo in Forte										1	1		2	1	4		
In Forte a Passana										1			1	3	4		
Val Bandun, sotto Passana										1			3	3			
In Forte di Pola, alla Sanità										1			3	3			
Al Girone, nel Forte di Veruda										1		1	2	3			
Monte delle Galere, in Forte di Veruda										1	1	2	2	5			
Nello Scoglio di Veruda										3	1	1	5	2	11		
Valle detta della Feschiera										1			1	2	3		
Ciao Grande										1		1	2	3			
Ciao Piccolo										1		1	3	4			
Valle S. Martin di Promontore										1	1	2	2	5			
Forte Rosso, all'Ingresso										1		1	2	3			
Forte Medolin, dalla Parte di Promontore										1			3	3			
All'Ingresso del suddetto Forte, al Castello										1	1	2	2	3	6		
Punta Merliera, dirimpetto a Lissale										1			3	3			
In Forte Cuje, sul sinistro lato										1	1	1	2	1	5		
Valle Calle										1		1	2	3	6		
Sulla Punta di S. Stefano										1			3	3			
Valle Malagatta, al Cargador										1		1	1	3	4		
Nel Forte Bado', al Cargador										1	1	1	1	2	6		
In Forte di Vigonje										1		1	2	3			
Fraticello di Vigonje										1			1	3			
Alle Punte di Susali										1			3	3			
Forte Longo, di Capissal, al Cargador										1		1	3	4			
GIORNADI FORTI																	
Forte Longo, verso Castel Novo										1			3	3			
Sulla Punta di Budas										1		1	1	2	3		
Nella Valle Lovarisa										1			1	3			
BARBARA																	
In Punta della Val Merlaccia										1		3	3				
San Ficolet' allo strovo de D'Amo										1		1	2	4			
PRIMA COLONIA. S U M M A										35	1	2	27	2	22	67	116

TERRITORIO DI ALBANO, E FIANONA										Capitani	Subalterni	Suoni Ufficiali	Punti Ufficiali	Punti Ufficiali	Punti Ufficiali	In Punti	In Punti
Terstenia, in Forte dell'Arca										1			1	1	4	3	
Val de' Tomi, in Forte dell'Arca										1			1	1	3	3	
Punta d'Uomo, dirimpetto S. Mencia										1			1	1	3	3	
Val Cerona, di rincontro a Lovrisca										1			1	1	3	3	
Coronamisa, presso al Forte S. Iustino										1			1	1	2	2	
In Forte San Iustino										1			1	1	2	2	
Punta Nova, al Meriggio del suo mezzo										1			1	1	3	3	
Babina, sotto le Case del Conte Lemoch										1			1	1	3	3	
Forte S. Marina, a guardia de Bastimenti										1			1	1	2	2	
In Forte Longo, per l'oggetto suddetto										1			1	1	2	2	
San Iovani in Craginisa										1			1	1	2	2	
Sulla Punta Rossa										1			1	1	2	2	
Nel Forte Babas, alla Sanità										1	1		1	1	2	2	
Punta S. Andrea										1			1	1	2	2	
Sotto Cogli in Spiggia										1			1	1	3	3	
TERRITORIO Sotto Rubina, presso Fianona										1			1	1	3	3	
DI Forte di Fianona, alla Sanità										1			1	1	2	2	
SECONDA COLONIA. S U M M A										41	1	4	2	5	9	44	58

SUNNA DELLA TRINIA COLONIA										Capitani	Subalterni	Suoni Ufficiali	Punti Ufficiali	Punti Ufficiali	Punti Ufficiali	In Punti	In Punti
SUNNA DELLA TRINIA COLONIA										1	2	7	2	27	22	67	130
SUNNA DELLA SECONDA COLONIA										1	2	5	1	9	14	17	58
SUNNA TOTALE DELL'INTERESSO DI CADUTA CARONNA, CHE SERVE PER AD ANCO DI GUARDIA DELLA LINEA DEL QUARNER IN GENERALE										1	1	9	2	32	26	84	188

Fig. 3. - Arno di custodia della Linea del Quarner dallo Scoglio di Brioni fino all'appostamento di Fianona.

chilaro, capo posto in «Porto Cuè» e luoghi ad esso soggetti, e all'alfieri Pietro Traversi, direttore dell'appostamento di Medolino.

Terminata la visita del Litorale, l'11 novembre 1783 il Rivanelli rispediva al Collegio di Sanità di Pola la brazzeria di Padron Antonio Rodetti che lo «aveva servito dodici giorni con assiduità e fatica» e raccomandava che il Rodetti venisse risarcito «con l'esazione di due susseguenti turni per suo compenso»; inoltre dal Collegio aveva richiesto 8 cernide, quattro della centuria di Fasana, e quattro di quella di Pola, per essere disposti stabili nei caselli del territorio.

Due giorni dopo il suo arrivo a Veruda aveva steso la relazione della sua visita e l'aveva inviata al colonnello Andrea Macedonia, soprintendente ispettore della Linea di sanità nel Quarnero in Istria «per render conto a V.S. Illustrissima del suo regresso in Veruda, e dell'intiera esecuzione prestata all'erezione de' Caselli ordinati lungo il Litorale sino a Fianona, a tenore dell'Armo che m'onorai d'inoltrarle d'Albona»; l'Armo era stato eseguito come dal piano che gli era stato assegnato durante il suo arrivo in Istria. In allegato alla relazione il Rivanelli gli aveva accluso, in due fogli separati, lo stato economico della linea; dal primo foglio il Macedonia «rileverà che per saldo del corrente mancano libre 920 Pan Biscotto e siamo ai 13 del mese, ne si può sempre spedir le barche per sovvenirli, massime quelli che trovansi disposti lungo le spiagge del Quarnero fino a Fianona.

Dal foglio n. 2 rileverà l'importar mensile del soldo spettante a cadaun individuo disposto a questa parte. Questo dovrebbe trovarsi in Veruda qualche giorno prima dello spirar del mese, onde poterlo a tempo inoltrare a rispettivi individui disposti lungo il Litorale a quali mancando il loro pane, e paghe, non sarà possibile che sussistano in quelle Spiagge poco men che deserte. (...) L'esser tutti dispersi ne vari appostamenti, mi obbliga a doverli provvedere per tempo sì di pane, che di paga, e tenere un complicato conteggio per cadauna Compagnia».

Scoppiata la peste a Spalato, il Rivanelli, onde intraprendere nuove misure di sicurezza, era stato costretto ad estendere la Linea di controllo oltre Fasana fino al porto di Peroi, aumentando così notevolmente il numero dei caselli; in tal modo «in tutta l'estesa di quel Litorale non restava quasi angolo inosservato».

Nei territori di Valle, Dignano, Pola (compreso lo scoglio de Brioni e la giurisdizione di Barbana) e nella giurisdizione di Albona, i caselli armati erano complessivamente 59 (con due capitani, 5 subalterni, 11 bassi ufficiali, 3 tamburi, 48 fanti italiani, 3 fanti oltremarini, 70 cernide pagate e 78 territoriali) per un totale di 220 uomini armati. I territori di Albona e Fianona, invece, avevano 37 caselli armati (con 1 capitano, 1 subalterno, 4 bassi ufficiali, 24 fanti italiani, 5 fanti oltremarini, 47 cernide pagate, 46 territoriali); complessivamente 128 uomini.

La somma totale degli individui di ciascuna categoria che avevano servito l'armo della linea da terra era la seguente: 3 capitani, 6 subalterni, 15 bassi uf-

ficiali, 3 tamburi, 72 fanti italiani, 8 fanti oltremarini, 117 cernide pagate e 124 territoriali; Complessivamente 348 individui.

«I Pubblici Legni» che avevano servito la Linea del Quarnero, sotto la direzione del capitano Rivanelli, erano stati diretti come segue:

- dal Capitano Zuanne Sudarovich (comandava 1 bergantino);
- dall'Alfier Zuanne Scutari (comandava 1 galiota);
- dall'Alfier Stefano Combati (comandava 1 bergantino);
- dall'Alfier Gio: Morosini (comandava 1 sciambecco);
- dal Sergente Iseppo Comp. Vucassinovich (comandava 1 pelucca);
- dal Sergente Giacomo Galazzi (comprendeva 1 pelucca);
- dal Sergente Dimo Cocca (comandava 1 pelucca);
- dal Sergente Toma Banich (comandava 1 pelucca);
- dal Sergente Antonio Camarich (comandava 1 pelucca);
- dal Caporale Nicco Russevich (comandava 1 pelucca);
- dal Caporale Antonio Silegovich (comandava 1 pelucca);
- dal Caporale Antonio Spreghian (comandava 1 pelucca).

L'intero cordone sanitario, a partire da S. Polo sotto Rovigno, posto del primo casello, fino al confine austriaco, oltre Fianona, sotto Bersez, era costantemente controllato da 6 compagnie regolari (più due di Oltremarini e da un Distaccamento), e precisamente:

- *dalla Compagnia del Sergente Maggior Morando* (comprendeva 1 Alfiere, 2 Caporali e 3 Fanti);
- *dalla Compagnia del Capitano Rivanelli* (1 Capitano, 1 Tenente, 1 Alfiere, 1 Sergente, 1 Caporale e 8 Fanti);
- *dalla Compagnia del Capitano Rinaldi* (1 Sergente, 2 Caporali, 1 Tamburo e 2 Fanti);
- *dalla Compagnia del Capitano Perugini* (1 Capitano, 1 Tenente, 1 Alfiere, 2 Caporali e 7 Fanti);
- *dalla Compagnia del Capitano Brasco* (1 Tenente, 1 Sergente, 1 Caporale, 1 Tamburo e 9 Fanti);
- *dalla Compagnia del Capitano Gosetti* (1 Capitano, 1 Alfiere, 1 Sergente, 2 Caporali, 1 Tamburo e 37 Fanti);
- *dal Distaccamento Compagnia Ulatà* (1 Caporale e 6 Fanti);
- *dagli Oltremarini Compagnia Capitano Antonioli* (6 Fanti);
- *dagli Oltremarini Compagnia Capitano Vucassinovich* (6 Fanti).

Tuttavia, con qualche integrazione alle incombenze, se osserviamo la carta di distribuzione dei caselli sanitari marini e di difesa territoriale, troviamo la massima concentrazione degli stessi a Pola (circondario ed isole) e nell'albonese; mentre la Linea entro terra era stata rinforzata con cernide paesane, spesso svogliate e contrarie nel servizio di controllo quotidiano e incredibile del pericolo. I collegamenti fra queste nei diversi postamenti lungo il confine austriaco e lungo la zona litoranea venivano svolti da «picchetti volanti» di cavalle-

ria; non mancavano neppure le segnalazioni ottiche – fuoco e fumo – come erano state usate nel secolo precedente contro i pirati uscocchi.

A Pola e nel suo circondario il controllo dei caselli armati era stato affidato agli Ufficiali. Quest'ultimi erano concentrati a *Promontore* (controllava 6 caselli armati con 1 tenente, 1 alfiere, 1 basso ufficiale, 4 fanti italiani, 5 cernide pagate e 9 territoriali); a *Medolino* (controllava 6 caselli, coadiuvato dall'aiuto di 1 tenente, 1 alfiere, 2 bassi ufficiali, 6 fanti italiani, 9 cernide pagate e 10 territoriali); ad *Altura* (controllava 6 caselli con 1 tenente, 1 alfiere, 2 bassi ufficiali, 1 tamburo, 4 fanti italiani, 15 cernide pagate e 2 territoriali); a *Carnizza* (controllava 10 caselli con 1 tenente, 1 alfiere, 2 bassi ufficiali, 7 fanti italiani, 1 fante oltremarino, 9 cernide pagate e 20 territoriali); a *Fasana* (controllava 19 caselli con 1 capitano, 2 bassi ufficiali, 1 tamburo, 17 fanti italiani, 10 cernide pagate e 33 territoriali); a *Veruda* («Scoglio»), l'ufficiale subalterno controllava (12 caselli, con 1 capitano, 1 subalterno, 2 bassi ufficiali, 1 tamburo, 10 fanti italiani, 2 fanti oltremarini, 22 cernide pagate e 4 territoriali).

I posti soggetti all'ufficiale situato ad *Albona* erano stati in 37 caselli armati (con 1 capitano, 1 subalterno, 4 bassi ufficiali, 24 fanti italiani, 5 fanti oltremarini, 47 cernide pagate e 46 territoriali di Muda).

Molto impegnativo risultava invece il lavoro di vigilanza che il basso ufficiale destinato «all'appostamento del molo sopra lo Scoglio di Veruda» aveva dovuto svolgere dall'erezione di questo casello fino alla seconda metà di novembre del 1784. Infatti, aveva dovuto:

- I. «Incontrare il numero de' Soldati e Cernide ad esso soggetti, de' quali formerà il suo rolo, e ne farà la dovuta riferita all'uffiziale; visiterà le loro Armi e Munizioni, e rivederà tutti i pubblici effetti, onde non vadino per trascuratezza smarriti;
- II. Non permetterà che la Guardia s'allontani dal suo Casello, se non che ad un terzo per volta, e con giusta distributiva, onde tutti egualmente abbiano il loro sollievo. Sarà inoltre suo preciso dovere di riconoscere tutte le Guardie destinate a questo Scoglio, ne permetterà ad alcuno l'imbarco senza l'ordine del Direttore;
- III. Farà che le Sentinelle sieno vigilanti, singolarmente di notte, onde scoprire a conveniente distanza i legni che si avvicinasero, per esser subito avvertito;
- IV. Farà ricercare a tutti i Legni da dove provengano, e a quelli che derivassero da luoghi sospetti ordinerà da ridursi al Monte delle Galere. A quelli poi che provenissero da luoghi liberi, comanderà d'armizarsi in modo, onde resti libero il passaggio fra lo Scoglio, e il continente per gli altri Bastimenti che arriveranno;
- V. All'arrivo di qualche Barca al molo non permetterà che alcuno si sbarchi sul molo stesso, ancorchè proveniente da luogo libero, se prima il Fante alla Sanità non avrà raccolta la Fede, esaminata dal Deputato e licenziata dall'Uffiziale;

- VI. Arrivando alla stangata situata presso il Molo qualche copano, o barca sospetta, armarà subito una sentinella alla stangata stessa, ne permetterà che le genti si sbarchino a terra senza la presenza del Deputato e Fante alla Sanità. Staccata la barca, farà che il Fante esamini con tutta esattezza se nell'interno della stangata vi sia qualche carta, o altra roba caduta a contumacianti; nel qual caso resterà egli col Fante alla custodia della roba stessa, e spedirà tosto ad avvertire l'Uffiziale per gli opportuni provvedimenti;
- VII. Farà che le Sentinelle stiano attente la notte, perchè le piccole barche de' Bastimenti ancorchè di pratica, non abbiano mai a staccarsi dal loro bordo per andar vagando nel Porto;
- VIII. Non permetterà, che la Brazzera destinata di guardia si allontani dal Molo sotto qualunque pretesto, senza il permesso dell'Uffiziale. Impedirà inoltre tanto alla barca di Guardia, quanto a qualunque altra di traghettare persone allo Scoglio, e dallo scoglio al continente, senza il permesso del Direttore;
- IX. Farà che le Sentinelle stiano attente, per sentire se alle rive opposte vi fossero persone che dassero qualche avviso, e singolarmente al Monte detto delle Galere, per render tosto avvertito l'Uffizial Direttore;
- X. Sarà suo dovere ogni mattina di far un trassunto in iscritto di tutte le novità che accadessero tanto nel suo appostamento, quanto negli altri ad esso soggetti. Ritrovando poi qualche barca inobediente, dovrà subito avvertire l'Uffiziale per il dovuto compenso;
- XI. Sarà inoltre suo preciso dovere d'istruire le Sentinelle, e far che i suoi subordinati non omettano alcuna delle presenti ordinazioni, mancando alle quali saranno responsabili all'Eccellentissima Carica».

Diversi, ma non meno impegnativi erano stati gli ordini che i bassi ufficiali delle due pattuglie, l'una situata in «Porto Cuje» e l'altra in «Porto Longo» di Carnizza, avevano dovuto eseguire lungo le spiagge del Quarnero, e precisamente: «esaminare le Armi e Munizioni delle Cernide loro soggette, perchè ad ogni esigenza sieno sempre pronte; scorrer incessantemente le Spiagge, quello situato in Porto Cuje da Medolino fino al Porto Badò e l'altro situato in Porto Longo egualmente fino al Porto Badò fermandosi soltanto ne' Caselli quanto più richiederlo il bisogno di prender il conveniente riposo, e poscia retrocedere ai loro rispettivi appostamenti; farsi riconoscere in tutti gli appostamenti lungo le Spiagge che dovranno scorrere, raccogliendo le novità che vi fossero, per riferirle al loro ritorno; occorrendo rinforzo a qualche appostamento per imprevise insorgenze dovranno accordarglielo; vedendo qualche barca che si accostasse alle spiagge, impediranno l'approdo, obbligandole di allontanarsi, e ridursi nei porti frequentati, e nel caso di qualche resistenza ripulseranno la forza con la forza, e con li più gelosi riguardi di Sanità; accadendo nello scorrer le Spiagge d'incontrar persone che fossero sospette d'esser estranee della Provincia, e massime Dalmatini, dovranno arrestarle, e custodirle coi più gelosi riguardi di Sanità, partecipando tosto all'appostamento il più vicino, onde sia sol-

lecitamente avvertirlo l'Uffizial Direttore alla Linea; non permetteranno che le Cernide a loro soggette si stacchino dalle Pattuglie, e molto meno commettano estorsioni, o violenze, delle quali saranno essi responsabili e severamente corretti».

Contemporaneamente si doveva far fronte anche alle carestie dovute ad annate calamitose che spesso avevano reso più difficile il lavoro di controllo della Linea e, nello stesso tempo, paralizzato il commercio nell'Adriatico. Così, alla fine del mese di novembre 1783 il Rivanelli aveva dovuto interrompere la visita del litorale istriano in quanto «una Caicchia Francese» che stava trasportando un carico di zucchero a Fiume, destinato alla «Regia Imperial Raffineria», era naufragata nei pressi dello «Scoglio di Fenera, che giace ultimo in mare tra le due Punte di Promontore, e Merlera». Accorso sul posto il Rivanelli aveva trovato l'Alfiere Giacomo Parma, inviato dalle autorità di Pola, che aveva già intrapreso adeguate misure di controllo sanitario prima dell'arrivo dei proprietari del bastimento, e nello stesso tempo aveva recuperato 32 delle 117 botti di zucchero che formavano il carico della «caicchia»; le rimanenti 85 botti non furono recuperate in quanto lo zucchero «eransi per la maggior parte squagliato» per cui, onde non moltiplicare le spese, veniva sospeso il recupero.

Contemporaneamente si era presentata nel «Quarner una grossa nave che con tiri di cannone chiedeva soccorso»; immediatamente era accorsa in aiuto una brazzerà rovignese con il compito di condurla nel porto di Veruda. La nave, proveniente da «Bordò», era diretta a Fiume con un carico di zucchero destinato alla raffineria locale.

Il 20 gennaio 1784, verso le ore undici, «un vento boreale furioso dominava questo porto fin dall'incominciare della notte, quando un improvvisa revoltadura di Ostro Garbin, ch'è appunto la traversia di questo porto, balzò a terra la Felucca diretta da Dima Cocca, con un pielego rovignese proveniente da Spalato, ambi ancorati al Monte delle Galere. Portatomi ad assistere quei infelici naufragati, trovai la Felucca fondata, e tutto l'equipaggio ricovratosi nel Castello della guardia colà esistente».

L'alfiere Zuanne Bersich, incaricato al recupero degli attrezzi della felucca naufragata, era riuscito a recuperare quanto segue:

«Albero di maistra uno	n.	1
Detto di Trinchetto uno	n.	1
Antenne due, una di Maistra, e l'altra di Trinchetto	n.	2
Vella di Maistra una	n.	1
Detta di Trinchetto una	n.	1
Rampegoni di ferro da Sorger due	n.	2
Petriere di bronzo da sei due	n.	2
Mascoli di ferro da sei numero quattro	n.	4
Maziola di legno manicata una	n.	1
Ponte o sia Scalla da terra fto. fto. uno	n.	1
Bugioli impegolati due	n.	2

Mezaruole d'acqua una	n.	1
Baston di Michia uno	n.	1
Guardamichia di rame uno	n.	1
Pirie di Lata una	n.	1
Crocieri di legno tre	n.	3
Timoni orniti due	n.	2
Arigola di legno una	n.	1
Remi di Felucca sette	n.	7
Pagioli cinque	n.	5
Un pezzo di remo rotto	n.	1
Cavi dà ferro, o siam gomene due	n.	2
Provesi uno	n.	1
Sartie di Maistra, e Trinchetto co' suoi cozzoli dieci	n.	10
Menali delle suddette con venti taglie L.M. dieci	n.	10
Rise dell'Antenne due con paternostri, e gagiandre	n.	2
Quartieri di Tenda di griso due	n.	2
Due pezzi piccioli di Scandaglio con due Taglie	n.	2

Alfier Zuanne Bersich Direttore Affer.mo».

Nuove misure di sicurezza erano state intraprese verso la fine del mese di marzo 1784 dall'alfiere Giacomo Parma, vicedirettore nel porto di Veruda, in quanto era stato informato che «nel dì 21 Febraro ultimo decorso, nel Porto di Cigale (Lussin picciolo) il Salamandron roviginese del Padron Antonio Tosi procedente da Spalato, e diretto per la Dominante con carico di Merci uscite da quei Lazaretti, dopo i competenti espurghi successe in quattro giorni, cioè dal dì 23 fino a quello del 27 del mese stesso, la morte del Padrone e di due Marinai, sopra i cadaveri dei quali fatte le necessarie osservazioni da quel Medico Professore, furono rimarcati segni di grave sospetto, e forse di contaggiosa malattia, per il che deliberò il Colleggetto di Cherso di ponere alla riserva di giorni 40 la Terra di Lussin picciolo colla contigua Villa»; inoltre, il Rivanelli gli aveva ordinato di non lasciare mai scoperto l'appostamento di Veruda e di controllare con maggiore attenzione tutte le barche provenienti dalla Dalmazia e dalle isole del Quarnero e di non permettere «ad esse il provvedersi di alcun genere senza la di Lei presenza e con le più strette cautele. Avrà inoltre l'avvertenza, che il danaro de' contumacianti sia posto nell'aceto forte per starvi qualche ora sotto l'occhio della Sentinella, e non già una semplice lavata come sogliono praticare per maggior facilità (...) onde converrà ch'ella si tenga desto in specie sopra le direzioni del Fante alla Sanità costà esistente, non meno che sopra quelli degli altri suoi subordinati».

Dopo un mese di calma, non privi però di sospetti e di energici controlli sanitari, il provveditore generale della Dalmazia aveva avvisato il Colleggio di sanità di Pola «l'infausta emergenza del contagio manifestatosi nella Città di Spalato (...) e Castel Capogrosso, un miglio circa distante dalla Città medesi-

ma (...) che servì di Lazzaretto provvisorio alla sbandata Truppa de' Collettizj». A tale riguardo, il Rivanelli, aveva avvisato il colonnello Andrea Macedonia della necessità di rinforzare la Linea con nuovi soldati e bassi ufficiali, ed in modo particolare il territorio di Albona «onde garantire quei molteplici nascondigli, e tenere in dovere gli arditi pescatori Rovignesi, che in questi giorni capiteranno alla pesca delle Sardelle, le direzioni de' quali mi tengono in continua apprensione (...) e per tenere in dovere una Gaetta Spalatina procedente da costà con pubblici pieghi diretti all'Eccellentissimo Proveditor Generale di Dalmazia. Costoro, dopo essersi frammischiati con un trabaccolo Lissano, volevano sbarcarsi a terra per far legna. Feci unire la Gaetta Spalatina al Trabaccolo Lissano sotto la guardia della pubblica Felucca arrivata in quei momenti, ed ordinai nel modo più assoluto che per qualunque pretesto non dovesse alcuna di dette Barche staccarsi dai loro Bordi. La mattina seguente, allorchè aveva disteso il vento da maestro, li feci scortare dalla Felucca stessa fino al Quarner, con ordine, che non potendo proseguire il loro viaggio avesse a custodirli con i più gelosi riguardi di Sanità».

Anche il collegio sanitario di Pola era stato impegnato durante tutto il mese di aprile nel lavoro di controllo delle barche pescarecce rovignesi che, in più riprese, avevano tentato di introdursi nel vallone di Promontore; così il 22 aprile avevano approdato «nella Calanca, o sia Valestrin, detto di Pre' Michiel» tentando di introdursi clandestinamente nella Villa, senza prestazione di fede di sanità. L'ordine di arrestarli era stato affidato all'alfiere Giovanni Morosini nonché al sergente Tomà Banich, direttore della felucca pubblica, incaricato di tenere a freno gli «arditi» pescatori rovignesi. Veniva fermata e, conseguentemente arrestata, la brazza del padron Rocco Appolonio, rovignese, «procedente da Brioni e diretta per Promontore, la di cui fede non corrispondeva alle pubbliche prescrizioni, ne alle correnti critiche circostanze».

Disposizioni più appropriate in materia sanitaria e di controllo, atte a scongiurare il pericolo della diffusione della peste, erano state intraprese lungo tutta la linea; così a Medolino veniva posto il caporale Nicolò Russevich della Compagnia capitano Andrea Vucassinovich, affinché «coprisse quelle acque dalla punta di Promontore fino a Porto Badò e per dipendere dagli ordini che dall'Ufficiale direttore in Medolino le verranno impartiti a norma del bisogno». Da «Porto Badò» fino a porto Rabaz era stato posto l'alfiere Giovanni Morosini, direttore di un pubblico «Sciambecco» nelle acque del Quarnero; a Carnizza il tenente Terzi; ad Albona il capitano Perugini; Porto Rabaz era stato assegnato al caporale Niccolò Varienton ed ai soldati Manzo e Basso. Porto Fianona era stato rinforzato dall'alfiere Traversi; quest'ultimo veniva in seguito, per ordine del Rivanelli, spostato a Promontore con precisi ordini da portare a termine, e precisamente:

«*Primo*: Visiterà con frequenza li appostamenti sopraindicati, e farà che le Sentinelle sieno vigilanti singolarmente di notte, ordinando che gridino di quando in quando, e rispondano all'erta;

Secondo: Non sarà permesso sotto qualunque pretesto l'accesso a' Pescatori, a' quali saranno rigettate le Fedi, dovendo ridursi ne' luoghi assegnati per la rivisione delle medesime. Alle sole Pescareccie di Promontore sarà concessa la pratica ne' Porti appartenenti alla Villa stessa, previo però che le loro Fedi sieno state reviste di giorno in giorno in una delle due Deputazioni stabilite dall'autorità Eccellentissima Carica, cioè di Veruda, o Medolino, e ciò sarà riscontrato non solo dal Deputato, ma dall'attenzione dell'Ufficiale ancora: al qual oggetto dovranno i Capi Posti all'arrivo delle Barche stesse, raccogliere le Fedi cautamente profumate, e spedirle sotto le osservazioni del Deputato e Ufficiale, ne permetteranno lo sbarco a' Pescatori fino che non sieno licenziate. Sia a lume dell'Ufficiale Direttore, che le Peschereccie dovranno esser bollate, e numerate sulla Prora, con la dichiarazione in Fede del numero della Barca stessa; e perciò sarà del dover suo farle riscontrare di quando in quando, e ritrovandone alcuna che il numero non corrisponda alla Fede, la farà arrestare coi più stretti riguardi di Sanità, e me ne darà sollecito avviso;

Terzo: Tutti i Legni provenienti dalla Dalmazia e isole del Quarner, che a motivo del tempo approdassero in quelle rive, li farà gelosamente custodire sotto l'occhio delle Sentinelle, ne permetterà che a questi sia prestata alcuna osservanza, ordinando che passino a Veruda, e ritrovandosi in quelle rive qualche pubblico Legno, lo farà avvertire, onda possa scortarli a norma delle sue commissioni;

Quarto: Sarà suo preciso dovere di frequentemente istruire tutti i Capi posti a Lei soggetti, onde per ignoranza non commettano qualche mancanza, sempre grave nel delicato argomento».

Il 7 luglio si era sparsa la notizia «dell'approdo nel porto di Novarino della Morea di due bastimenti infetti da contagio, un Veneto, ed un Raguseo (...), il veneto Trabacolo, diretto dal Capitano Alessandro Jancovich aveva al suo bordo una numerosa partita di Arabi imbarcati in Alessandria di Egitto, de' quali per viaggio ne perirono sette di mal contagioso, e gli altri dopo qualche giorno di stazione in quel Porto, presero nuovamente imbarco per Tunesi sopra una Polacca di bandiera Francese proveniente da Marsiglia, coperta da un certo Balnc, con 12 e 15 uomini di equipaggio. Restato nel Porto di Novarino il Veneto Trabacolo col solo equipaggio di 9 persone, e senza carico, si trovò colpito anche il fratello del Capitano, e vi morì; perlocchè atterriti li superstiti abbandonarono il Legno, e si ricovrarono in un vicino Scoglio deserto (...) e si ridussero alla Rada del Zante, dove furono da quel Colleggio di Sanità accolti, e fatti passare con le maggiori cautele al Lazzaretto.

Vi fu altresì sotto li 18 Aprile un Bastimento Raguseo alle Sapienze, carico anch'esso di Arabi di equal provenienza, il quale senza curare la mortalità sofferta di circa venti di essi, riprese il suo viaggio per Tunesi».

Nuovi provvedimenti erano stati intrapresi in alcuni punti strategici della costa con l'erezione di nuovi caselli di segnalazione, in aggiunta ai caselli fissi dei porti di Fasana, Veruda, Medolino, Altura e Carnizza; inoltre erano sta-

ti rinforzati con l'inserimento di nuovi soldati in qualità di capi posti gli appostamenti situati a porto Marischio, Val Barbariga, porto Colonne e San Polo. In base a tali nuove disposizioni riportiamo il dettaglio dei «Posti soggetti agli uffiziali» situati nei porti sopra accennati:

Adi 12. Luglio 1784 Veruda.

POSTI SOGGETTI ALL'UFFIZIALE SITUATO IN FASANA

	CASELLI ARMATI	CAPITANI	BASSI UFFIZIALI	TAMBURI	FANTI ITALIANI	CERNIDE PAGATE	TERRI- TORIALI	IN TUTTI
S. Polo al Caricator	1				1		3	4
Porto Collone	1				1		3	4
Valle della Barbariga	1				1		3	4
Porto Marichio al Caricator	1				1		3	4
Portizuol presso Peroi	1				1		2	3
Val della Madonna vicino a Peroi	1						2	2
Al Molo di Peroi	1				1		2	3
SCOGGIO DE' MINORI								
Alla Bocca del Porto	1				1		2	3
In fondo del Porto	1		1		1	2		4
SCOGGIO DE' BRIONI								
Valle della Madonna	1				1		2	3
Val di Laura	1				1	2		3
Sul Monte della Guardia	1		1		1	2		4
Val Cadena	1				1		2	3
In Molo, in Porto	1				1	1		2
In Porto a Fasana	1	1		1	1	3		6
Val Bandon sotto Fasana	1						3	3
Val Picciola sotto Pozzo	1				1		2	3
Val Maggiore sotto Stignan	1				1		2	3
Val de' Sonzi sotto Stignan	1				1		2	3
SUMMA	19	1	2	1	17	10	33	64

POSTI SOGGETTI ALL'UFFIZIAL SUBALTERNO SITUATO NEL SCOGLIO DI VERUDA

	CASELLI ARMATI	CAP- TANI	SUBAL- TERNI	BASSI UFFIZIALI	TAM- BURI	FANTI ITALIANI	FANTI OLTREMARINI	CERNIDE PAGATE	TERRI- TORIALI	IN TUTTI
In Porto di Pola alla Sanità	1			1					2	3
Punta Grossa, al di fuori del Porto	1							3		3
Val di Fuora, dentro della Medesima	1					1			2	3
Val Saline, presso la Punta destra	1							3		3
Al Girol, nel Porto di Veruda	1					1		2		3
Monte delle Galere, in Porto di Veruda	1					1		2		3
Scoglio di Veruda	3	1	1	1	1	4	2	6		16
Val Bagnole, nel Seno del Porto di Veruda	1					1		2		3
Valle della Peschiera	1					1		2		3
Olmo Grande	1					1		2		3
SUMMA	12	1	1	2	1	10	2	22	4	43

POSTI SOGGETTI ALL'UFFIZIALE SITUATO IN PROMONTORE

	CASELLI ARMATI	TENENTI E ALFIERI	BASSI UFFIZIALI	FANTI ITALIANI	CERNIDE PAGATE	TERRI- TORIALI	IN TUTTI
Olmo Picciolo		1			1	2	3
Nel Vallon di Promontore d'osservazione		1			1	2	3
Valle S. Martin di Promontore		1	1	1	1	2	-5
Porto Rosso all'Ingresso		1			1	2	3
Val di Lacco presso Promontore		1				3	3
Porto Medolin dalla parte di Promontore		1			3		3
SUMMA		6	1	1	4	5	20

POSTI SOGGETTI ALL'UFFIZIALE SITUATO IN MEDOLINO

	CASELLI ARMATI	TENENTI E ALFIERI	BASSI UFFIZIALI	FANTI ITALIANI	CERNIDE PAGATE	TERRI- TORIALI	IN TUTTI
Porto Medolin al Castello	1	1	1	1		3	6
Punta Marlera dirimpetto a Lievaio	1			1		2	3
Porto Cuje sul sinistro Lato	1		1		3		4
Valle Calle	1			1	3		4
Sulla Punta di San Stefano	1			1		2	3
Valle Malagata al Cargador	1					3	4
Patt. in Porto Cuje per scorrere fino a Badò				1	3		4
SUMMA	6	1	2	6	9	10	28

POSTI SOGGETTI ALL'UFFIZIALE SITUATO IN ALTURA

	CASELLI ARMATI	TENENTI E ALFIERI	BASSI UFFIZIALI	TAMBURI	FANTI ITALIANI	CERNIDE PAGATE	TERRI- TORIALI	IN TUTTI
Porto Badò presso Altura	1	1	1	1		3		6
Sulla Punta del Porto Cavran	1				1	3		4
Sulla Spiaggia di Cavran d'osservazione	1				1	3		4
Sulla Punta di Cavran presso Vignole	1				1	3		4
Porto Vignole	1		1			3		4
Praticello di Vignole	1				1		2	3
SUMMA	6	1	2	1	4	15	2	25

	CASELLI ARMATI	CAPITANI	SUBAL- TERNI	BASSI UFFIZIALI	FANTI ITALIANI	FANTI OLTRAMARINI	CERNIDE PAGATE	TERRITORIALI DI MUDA	IN TUTTI
Nel fine della Spiaggia di Battiala	1				1			2	3
In Porto S. Zuanne	1		1	1			2		4
Alla Punta d'Uscocchi, detta Scosca Scoglia	1				1			3	4
Valle Voschizza	1							3	3
Punta Nera, al Meriggio nel suo mezzo	1				1		2		3
Punta Curata, sotto il Monte Schitazza	1				1			2	3
Valle Squaransa, sotto il Monte medesimo	1				1			2	3
Punta Cernicova, ossia Crisina	1							3	3
Babina sotto le Case del Monte Lemech	1				1		2		3
Punta Grubicchievaz	1				1		2		3
Punta sotto Raune presso Santa Marina	1							3	3
Porto S. Marina a guardia de' Bastimenti	1				1		2		3
In Porto Longo, per l'oggetto medesimo	1				1			3	4
San Zorzi in Cragnizza	1				1		2		3
Sulla Punta Remas	1							3	3
Nel Porto Rabaz, alla Sanità	1	1		1	1			3	6
Punta S. Andrea	1				1		2		3
Sotto le Vigne a Braida in Spiaggia	1							3	3
Sotto Braida di Rabaz	1				1		3		4
Prisgnach sotto il Monte Ripenda	1				1			2	3
Sotto Cossi, in Spiaggia	1				1		3		4
Sotto le Case di Cossi	1				1			2	3
Sotto Olivieri primi	1				1		2		3
Zale Drasize alla Bocca del Canal di Fianona	1				1		2		3

	CASELLI ARMATI	CAPITANI	SUBAL- TERNI	BASSI UFFICIALI	FANTI ITALIANI	FANTI OLTRAMARINI	CERNIDE PAGATE	TERRITORIALI DI MUDA	IN TUTTI
Punta Ossoi, a mezzo detto Canale	1				1			2	3
TERRITORIO DI FIANONA									
Porto di Fianona, alla Sanità	1			1			3		4
Punta Mazach, in altezza	1					1	3		4
Punta Terstena, sotto Zagorie	1					1	3		4
Valle Babina, sotto Zagorie	1						3		4
Val Bristova, pure sotto Zagorie	1						3		4
Valle Cut, al confine Austriaco	1			1	1	1	3		6
SUMMA	37	1	1	4	24	5	47	46	128

Le cernide disposte negli appostamenti situati nei territori di Albona e Fianona, comandate dal caporale Antonio Silegovich, direttore di una pubblica «Fellucca» destinata a «scorrer queste acque per render conto al Direttore alla Linea situato in Veruda, della vera esistenza, o mancanza delle Cernide stesse», erano state complessivamente 47, e precisamente:

«Nel Castello alla punta d'Ubas di rincontro a S. Nicolò nello stretto dell'Arsa, Cernide	n. 2
Sulla punta Cremen d'osservazion	n. 3
In Porto San Zuanne	n. 2
Punta Nera	n. 2
Babina sotto Lemech	n. 2
Punta Grubichevaz	n. 2
In porto S. Marina	n. 2
San Zorzi in Cragnizza	n. 2
Punta Sant'Andrea	n. 2
Sotto Braida di Rabaz	n. 3
Presso Cossi in Spiaggia	n. 3
Sotto Oliveri Primi	n. 2
Zale Dracize in bocca al canal di Fianona	n. 2
Porto di Fianona	n. 3
Punta Mazach	n. 3

Punta Terstena	n. 3
Babina sotto Zagoria	n. 3
Val Bristova	n. 3
Cut al Confine Austriaco	n. 3
	<u>Summa Num. 47».</u>

Il 4 agosto 1784 il Rivanelli, a causa delle precarie condizioni di salute, aveva ottenuto il permesso di abbandonare l'Istria per curarsi «dai gravissimi incomodi che gli affliggono», ed aveva affidato il comando della Linea al capitano Michiel Antonio Gosetti.

Tuttavia, il Rivanelli, prima di lasciare l'Istria aveva ricevuto da Alvise Mocenigo, «provveditor generale nella patria del Friuli e deputato ai riguardi di sanità nell'Istria», il seguente proclama che a sua volta aveva fatto pervenire a tutti gli ufficiali e direttori della linea del Quarnero:

«Le spiacevoli circostanze in cui s'attrovano nell'annata corrente non solo le Venete, ma anco le Forestiere Tenute per la scarsa raccolta de' primi Prodotti, e per l'ingrato aspetto delli secondi, hanno dato motivo alla paterna carità dell'Eccellentissimo Senato con Decreto 24 dello scaduto Luglio d'inibire le estrazioni dalli Pubblici Stati per estero di qualunque Genere di Biade, eccettuati li Fagioli bianchi.

Non essendo improbabile però, che prese di mira le parti suddite della T.F. e della Dominante, non si studj da Trafficanti ogni industria col pretesto di soccorrere le suddite Provincie, di tradurne clandestinamente in alieni dominj, massime sulle frequenti permissioni del Magistrato Eccellentissimo alle Biave per estrazioni da quella parte, e dal Friuli per l'Istria, Dalmazia, et Isole del Quarner e fors'anche in seguito per il Levante, potendo cadere il sospetto, che o dalla T.F. s'escano furtivamente, o se con Mandati del detto Eccellentissimo Magistrato, invece di approdare in questa Provincia passino a Trieste, o a Fiume, o Sottovento, o in altri Esteri Porti, e siano deluse di tal modo le Pubbliche intenzioni, e le aspettative de' Sudditi negli attesi suffraggi, è pubblico volere significato a questa carica con sovrane Ducali 12 corrente, che da legni armati di sua dipendenza sia invigilato per impedire ne' modi più robusti, e possibili le furtive asportazioni, che in contravvenzione al Pubblico divieto fossero intentate da codesta Provincia ed Esteri stati. Inerentemente però alle suaccennate Ducali, ed a riverite lettere del Magistrato Eccell. alle Biave 14 corrente, commettemo risolutamente a Direttori tutti de' Pubblici legni alla Carica nostra soggetti, che nel scorrere il Golfo, e il Litorale dell'Istria, incontrando Bastimenti con Biave, debbano riconoscere le Fedi di Sanità per dove sono diretti, e se tengono Licenze del detto Eccellentissimo Magistrato se di questo ultimo requisito fossero mancanti, fermarli, e renderne partecipe la Carica; o se pure precisamente gli fosse stato permesso il carico per qualche Città, e Terra dell'Istria, Dalmazia, Isole del Quarnero, e Levante passassero in altre parti, o Calanche a farne Traffico, perchè poi viaggiando da un Luogo all'altro facil-

mente le traducano in alieni Stati contro la Pubblica espressa intenzione; in quorum etc.

Palma 19 Agosto 1784

Alvise Mocenigo I. Prov. Deputato General.
Il cancell. Generalizio».

Prima di smontare la Linea difensiva – erano stati conservati i principali caselli eretti in muratura –, le truppe ed alcune cernide territoriali erano state impegnate contro una banda di morlacchi, che nel territorio di Dignano, s'erano date al brigantaggio. Secondo precise informazioni la banda era stata comandata da «Zuanne, o sia Ive Carich del Territorio di Dignano» e da suo fratello.

Il mandato di cattura firmato dal Mocenigo, veniva inviato al Rivanelli nonché al capo della Villa di Pomontore, Antonio Micovilovich, in quanto il Carich, probabilmente, era stato visto in detta Villa, a casa del piovano.

Dalla lettera scritta il 10 ottobre dal Rivanelli al cancelliere criminale Giuseppe Paleocapa, sappiamo che il «fratello del Capo di Promontore ha per moglie una sorella dell'indicato reao Carich (...) dicesi inoltre che il giorno susseguente al fermo, che fu inutilmente tentato, sia stato veduto in casa di quel Piovano, egualmente fratello del suddetto Capo, e che tuttavia sia colà ricoverato (...) Varie e vaghe sono le voci che corrono su tal proposito; ma crederei che miglior soluzione fosse quella che abbiamo concertato di far una mozione generale, come si fa per la caccia al Lupo».

Secondo altre voci, invece, il Carich sarebbe stato visto in compagnia «col Bich da Promontore», uno dei malviventi più famosi e molesti della provincia.

Le persone sospette facenti parte della «banda» del Carich erano le seguenti: Martin Sore, Mico Sore, Matte Bucovich detto Boneco figlio di Matte, Matte Duchichi, Ive Zuccherich detto Moto Morichio, Jure Milos, quondam Mico bandito e Mico Divisich detto Squeraz.

Un rastrellamento condotto dai soldati avanzanti a ventaglio, a trenta passi l'uno dall'altro «in luogo alquanto elevato, e coperto da Siepi, o Maziere, onde possano scoprire da lontano senza essere veduti (...) contemporaneamente inseguiti dai Comuni di San Vincenti, Barbana, Valle e Dignano con un distaccamento di Truppa Oltremarina diretta dall'Alfieri Scutari, quali si avanzeranno dalla parte di Filippian al levar del sole», avrebbe dovuto portare alla cattura del Carich e della sua banda.

L'arresto era avvenuto a Dignano il 28 ottobre; era stato scoperto dall'alfiere Scutari «nascosto in casa di un suo fido (...), in tal occasione fu trovato con lui un Fratello egualmente bandito, ed anche questo è nelle mani».

Il 16 novembre 1784, Andrea Macedonia, soprintendente ispettore alla Linea di sanità, aveva informato, da Parenzo, il Rivanelli di un eventuale smantellamento della linea di difesa e, nello stesso tempo, gli aveva inviato un «trabacolo perchè V.S. Illustriss.a prendesse imbarco sopra lo stesso con tutti gl'in-

dividui del Reggimento di Verona che sono sotto la savia sua direzione»; inoltre, lo pregava di avvisare anche il capitano Gosetti, affinché attendesse l'arrivo del bastimento per l'imbarco.

Terminava così, dopo 14 mesi di intenso lavoro, la missione del capitano Rivanelli in Istria; «allora l'Eccellentissimo Senato decretò lo spianto della linea (...) avvisati que' Spettabili Colleggj, licenziate le Cernide, provvisto alla preservazione di alcuni Caselli, raccolti in Pola gl'individui Militari, e con essi m'imbarcai. Un mese di viaggio, nella più fredda stagione, coi maggiori disagi costò la vita ad alcuno di quegli infelici, e me ridusse cogli altri in Palma nelle feste di Natale a pagare con pericolosa malattia i passati stenti, e sudori».

SAŽETAK: *Zaduženja kapetana G. Rivanelli-ja pukovnije iz Verone kao direktora sanitetske linije na Kvarneru u Istri, ustrojene 1783. godine za kobnu bolest koja je mučila Dalmaciju* - U drugoj se polovici XVIII stoljeća kuga bila opet proširila iz balkanskih zemalja prema Jadranskom moru. S obzirom na to generalni providur Furlanije, Alvisse Mocenigo, imenovan sanitarnim zastupnikom, pozvao je iz Verone, da zaštiti Istru i Kvarner, G. Rivanelli-ja. Ovaj nam je ostavio zapisane uspomene u svojoj brošuri *Zaduženja...*, u kojoj sažeto izlaže svoj rad od 9. listopada 1783. do 16. studenoga 1784. »da bi sačuvao od priljepčive bolesti provinciju Istru koja graniči sa Dalmacijom i Prejasnom«.

Sanitetski i obrambeno-obalni zaštitni pojas je postavljen u predjelu S. Polo (na obali južno od Rovinja), mjesto prve kućice, do austrijske granice. Broj sanitetskih kućica je od 38 porastao na 90; unutarnji dio te linije pojačavale su seoske straže u broju od 284, dok je 348 ljudi bilo razmješteno za nadzor uzduž obale. Veoma su bile korisne, za čuvanje linije, straže i *leteći konjički odredi* kao i *javni oboružani brodovi* za pratnju sumnjivih lađa, da se odvoje od onih slobodne plovidbe.

Osim toga, mala vojska sa svojim regularnim kadrovima: kapetan, poručnici, zastavnici, podnarednici, kaplari, bubnjari, talijanski pješaci i korpus prekomoraca, bila je stalno u službi Rivanelli-ja. Na taj način, nijedan kutak obale nijedan cestovni pravac nije mogao izbjeći kontroli, i nijedno plovilo, bez potrebne zdravstvene potvrde, nije moglo pristati uz istarske obale.

POVZETEK: *Pristojnosti G. Rivanellija, kapitana regimenta iz Verone kot nadzornika sanitarnega kordona v Istri in Kvarneru, ki je bil postavljen leta 1783 zaradi usodne bolezni, ki je mučila Dalmacijo* - V drudi polovici 18. stoletja se je z balkanskih dežel ponovno razširila proti Jadranskemu morju kuga. Zaradi te nevarnosti je generalni nadzornik dežele Furlanije Alvisse Mocenigo, imenovan za zdravniškega nadzornika v Istri, poklical iz Verone kapitana G. Rivanellija, da bi obvaroval Istro pred kužno boleznijo. Slednji je zapisal nekaj svojih spominov na ta čas v brošuri z naslovom: *Pristojnosti ...* v njih pa je v skopih obrisih navedel potek svojega dela od 9. oktobra 1783 do 16. novembra 1784, »da bi obvaroval pred nalezljivo boleznijo provinco Istro, ki je mejila na Dalmacijo in na vladajočo državo.

Sanitarni in zaščitni kordon, ki naj bi varoval obalo, je bil postavljen v kraju S. Polo (na obali južno od Rovinja), tam je stala prva trdnjava - in je tekel vse do avstrijske meje. Takih zdravstvenih centrov je naraslo od 38 na 90, kopna zveza pa je bila ojačena z 284 podeželskimi pazniki, medtem ko je bilo 348 ljudi nameščenih vzdolž obale, da bi jo čuvali. V zaščitne namene so bili zelo koristni stražarji in leteči čuvaji na konjenici kot tudi javna oborožena plovila, katerih naloga je bila spremljati osumljene ladje, saj jih je bilo treba ločiti od tistih, ki so lahko prosto plule.

Poleg tega pa je bila Ravanelliju neprestano na razpolago stalna kopna vojska, sestavljena iz kapetana, poročnikov, praporščakov, podnarednikov, desetnikov, italijanske pehote in pešakov. Tako nista noben kotiček na obali kot tudi nobena pot ušla opreznim očem opazovalcev. Tudi nobeno plovilo, ki ne bi imelo ustreznega zdravstvenega potrdila, se ni smelo zasidrati na istrski obali.